



TO WATCH • Pandemie e Malattie Infettive



NUOVE FRONTIERE

OSSERVATORIO

REPUTATIONAL &
EMERGING
RISK

Gruppo Unipol



NUOVE FRONTIERE

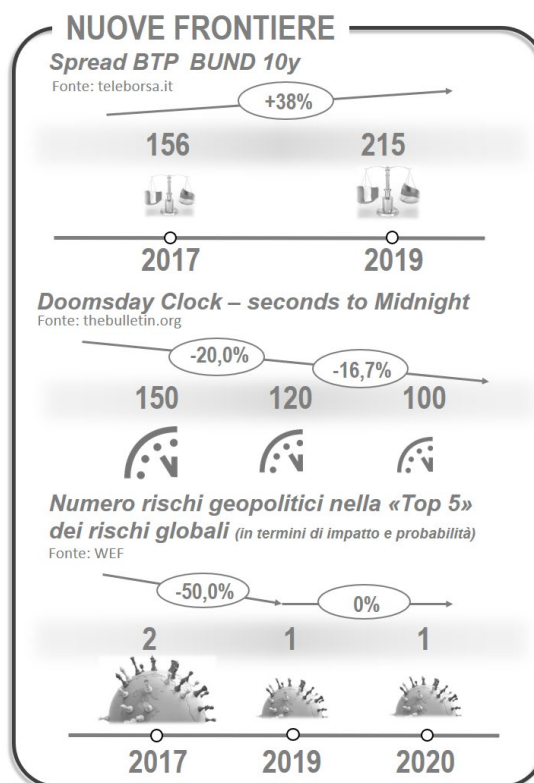
Le evoluzioni del panorama internazionale in termini di relazioni fra gli Stati, dinamiche economiche e equilibri politici sono al centro del Macro Trend Nuove Frontiere. Ma anche il cyberspazio, che diventa un non-luogo di importanza rilevante al pari dello Spazio extra-atmosferico che sta riprendendo slancio dopo decenni di disinteresse.

Erano già forti le turbolenze politiche ed economiche ancora prima che si affacciasse con prepotenza la pandemia. I primi giorni del mese di gennaio di quest'anno Ian Bremmer¹ indicava l'anno in corso come un momento cruciale per la politica internazionale. La globalizzazione ha creato opportunità, ma l'economia del XXI secolo si sta spezzando in due a causa del suprematismo tecnologico delle due superpotenze Usa e Cina. Per effetto dell'evento pandemico da Covid-19, avremo mercati più ristretti e più vicini: come afferma il politologo Parag Khanna, andremo incontro ad un "globalismo regionale", ma solo sulle merci perché i servizi digitali rimarranno globali, così come i Big Data. In definitiva il 5G ha contribuito ad acuire queste tensioni e gli Stati Uniti dopo diversi mesi di euforia economica hanno visto una contrazione enorme e rapida a causa della pandemia: oltre 20 milioni di disoccupati solo nel mese di aprile. A novembre negli USA si sono tenute le elezioni presidenziali con la vittoria di Joe Biden, ma senza la netta sconfitta di Donald Trump che ci si poteva attendere. E' inopportuno pensare che si tratti solamente di un problema loro, perché come aveva predetto Bremmer si è prodotto un risultato che molti stanno considerando illegittimo a causa di differenze percentuali fra Repubblicani e Democratici che non sono troppo ampie. Seguiranno azioni legali, sperando che non si verifichi un vuoto politico, e quindi una Brexit americana. Ma soprattutto la speranza è che si possano ricucire i legami interatlantici lacerati dal nazionalismo trumpiano.

"Sfortunatamente penso che questo non sarà solo un brutto periodo economico, ma è un brutto periodo economico con una copertura geopolitica molto pericolosa".

Ian Bremmer

civilizzazione globale. Sulla base della survey internazionale condotta nell'aprile 2020 da You Gov per conto del Governance and Politics Programme dell'European University Institute, in 10 stati su 14 le persone tendono ad



trumpiano. Anche la Brexit europea sta manifestando tutte le sue fragilità, anche in questo caso acuitizzate dagli effetti della pandemia. L'Europa continuerà a combattere dal punto di vista regolamentare contro i giganti della tecnologia americani e tenterà di diventare indipendente nel commercio militare e nello sviluppo tecnologico generando attrito con Usa e Cina, che già stanno polemizzando su moltissimi argomenti, compresa l'origine virale del Covid. In questo momento l'Europa è tra i due poli contrapposti di Stati Uniti e Cina; si trova al bivio tra un salto evolutivo e la disintegrazione di sé stessa. I confini tornano frontiere e questo atteggiamento contrasta con la volontà di costituirsi in una federazione: un'identità multipla fatta di diversità culturali accomunate da un unico desiderio di civiltà e

¹ Docente alla Columbia University, editorialista e caporedattore presso TIME nonché Presidente di Eurasia Group e GZERO Media)

optare per un'Europa "protettiva", ovvero un'Europa che difende lo stile di vita europeo e il suo benessere da minacce provenienti sia dall'esterno che dall'interno piuttosto che un'Europa "globale" che agisce come leader sulle questioni climatiche, dei diritti umani e per la pace nel mondo. Il World Economic Forum ha sempre sottolineato come i rischi geopolitici siano costantemente in agenda e come si confermino costantemente fra i



"top five" per il potenziale impatto. La Cina, nonostante le difficoltà, potrebbe raggiungere la supremazia mondiale grazie alla Via della Seta e soprattutto alla Cyber-guerra. Alla Presidenza cinese non basta più la penetrazione economica in Africa e America Latina, con la nuova Via della Seta punta all'Europa. E nel Cyber-spazio cerca di essere leader. La crescente interconnessione, che in prospettiva sarà sempre maggiore, non fa che aumentare l'importanza del Cyberspace che non è più solamente un luogo virtuale, ma è diventato un ambiente parallelo che le intersezioni e le relazioni che lo alimentano rendono più reale che mai. Il Cyberspazio emerge

come nuovo terreno di scontro fra potenze, decisivo nella determinazione degli equilibri. Lo sviluppo tecnologico, al quale abbiamo assistito negli ultimi anni con un trend esponenziale, ha generato importanti cambiamenti sul sistema di relazioni internazionali e sul sistema geopolitico per il radicarsi di attori non nuovi ma di sempre crescente rilevanza. Lo spazio cibernetico in relazione alla geopolitica dimostra l'importanza delle reti e delle relazioni come concetto chiave per comprendere i cambiamenti in atto.



FOCUS ON...

► Il nuovo disordine del mondo

La frammentazione politica tra dazi, cyberspazio e supremazia spaziale

I legami fra Stati Uniti e Cina si stanno indebolendo. Nel periodo più recente la causa è stata il Coronavirus, con le accuse e le smentite relativamente a fughe virali dai laboratori cinesi. Ma da mesi questa escalation aveva dato chiari segnali, a partire dalla competizione tecnologica fino alla guerra dei dazi. Alla base di tutto c'è la supremazia mondiale che gli Usa sentono vacillare sotto i colpi cinesi, soprattutto in campo tecnologico. Oltretutto avere un nemico esterno è tornato utile alla politica presidenziale americana alla vigilia del cruciale appuntamento elettorale di novembre. Dal punto di vista puramente economico la Cina ha ridotto gli investimenti in Usa: solo 200 milioni di dollari nel primo trimestre di quest'anno contro oltre 2 miliardi del 2019. Le sanzioni hanno avuto un ruolo chiave nei rapporti già a partire dal 2018 con Zte, poi lo scorso anno con Huawei.



Ma molti settori della tecnologia stanno lasciando gli Stati Uniti, come quello della produzione dei semiconduttori. Si sta assistendo a una guerra tecnologica con potenziale frammentazione del cyberspazio. Quest'ultimo ricopre un ruolo cruciale nei rapporti non solo degli Usa e della Cina, ma di tutti gli attori politici più rilevanti del momento. Il cyberspazio è un non-luogo che è diventato un luogo virtuale. La Nato lo considera il quinto dominio operativo insieme ad aria, acqua, terra e spazio. Anche quest'ultimo dominio ha ripreso vigore dopo che diverse aziende private hanno

iniziato ad investire massicciamente non solo in satelliti, ma anche in vettori estremamente innovativi. In questo caso terreno fertile è stato trovato negli Stati Uniti, anzi le aziende in questione sono tutte americane: SpaceX, Virgin Galactic, Blue Origin. A maggio di quest'anno è partita Crew Dragon, evento estremamente enfatizzato perché non solo si tratta del primo vettore privato disponibile per la Nasa, ma perché il lancio è avvenuto dagli Stati Uniti e non avveniva da 11 anni. Si tratta di un ulteriore scenario nello scacchiere internazionale sul quale gli Usa credono visto che sono state avviate le procedure operative per la costituzione della Space Force che farà parte del progetto Difesa, ma che sarà autonoma dalla Air Force.

Macro trend in a glance • NUOVE FRONTIERE



I DRIVER DEL CAMBIAMENTO

- Fattori demografici su scala globale
- Nazionalismo e guerra dei dazi
- Recessione
- Cyberspazio
- Supremazia spaziale



GLI IMPATTI SUL SETTORE ASSICURATIVO

Sul Sistema

- Crescente instabilità anche di tipo geopolitico
- Crescente Interconnessione dei sistemi con conseguente possibile aumento del rischio contagio

Sui Clienti

- Ottica globale messa in discussione
- Globalismo regionale
- Aumento complessità e incertezza



OPPORTUNITA'

- Opportunità di crescita
- Opportunità di diversificazione dei rischi e ottimizzazione del capitale
- Sviluppo di percorsi di aggregazione e di partnership strategiche
- Possibilità di fornire alle imprese servizi di protezione e gestione del rischio su scala globale e di supportare le PMI nel processo di internazionalizzazione
- Aumento aspettative di protezione per rischi emergenti connessi a internazionalizzazione (es. rischi legati a supply chain o cyber risk)



RISCHI

- Crescente competizione, non solo per quanto riguarda la vendita di beni e servizi, ma anche per quanto concerne l'approvvigionamento di capitali finanziari, l'acquisizione e ritenzione del capitale umano, lo sviluppo delle catene di fornitura e delle relazioni di partnership, le scelte tecnologiche e le strategie commerciali, con una progressiva spinta a processi di consolidamento per il conseguimento di economie di scala
- Aumento della volatilità dei mercati finanziari e vulnerabilità al rischio contagio derivante da altri Paesi.
- Aumento della vulnerabilità a rischi derivanti da instabilità politica e sociale e disastri naturali inclusi quelli connessi al cambiamento climatico
- Rischio di pandemie e nuove malattie infettive per effetto globalizzazione
- Necessità di nuovi skills per gestire multiculturalità e complessità
- Crescente importanza di una dimensione internazionale per sviluppare partnership con player globali
- Aumento vulnerabilità a cyber risk per risvolti di natura geopolitica e interconnessione su scala sempre più globale



I miglioramenti delle condizioni di vita, di igiene, di benessere economico, i progressi scientifici, medici e farmaceutici, l'utilizzo diffuso della comunicazione potevano sembrare un buon mezzo di difesa se non un potente antidoto nei confronti di situazioni pandemiche. L'influenza spagnola sul finire della guerra, l'influenza asiatica degli anni Sessanta, e più di recente sars ed ebola sembravano lontane e per certi versi non replicabili. Diversi anni di assenza di patogeni virali dal mondo lasciavano presagire una vittoria dell'umanità su queste piaghe. Una vittoria di Pirro, molto esile, destinata ad essere smentita da un ulteriore nemico invisibile dalle caratteristiche sconosciute e dal nome evocativo: coronavirus, per via delle protuberanze che lo fanno sembrare una testa incoronata. Altrettanto ben conosciuto con il nome scientifico di Covid-19. Con l'arroganza di un vincitore nato, il Covid-19 verso la fine del 2019 ha fatto la sua comparsa silenziosa, subdola e in principio discretamente lenta. Per poi diventare nel corso dei primi mesi del 2020 l'unico protagonista. Presente in natura negli animali,

probabilmente nei pipistrelli. Gli stessi animali da sempre relegati e nascosti in habitat che l'uomo ha distrutto e che ha portato i vettori del virus fin nelle nostre città, e quindi all'uomo. Incapace di contrastarlo sia dal punto di vista fisico che da quello scientifico. Colta di sorpresa l'umanità ha tentato di ostacolarlo materialmente con l'isolamento, visto che la medicina non era in grado di farlo con altri sistemi. Il mondo intero ha visto realizzarsi gli scenari dei peggiori film catastrofici e la popolazione ha potuto provare un sentimento di paura che forse non si provava dall'ultima guerra mondiale. Le pandemie attraversano il mondo, lo dice il nome stesso. E in questo movimento mettono a dura prova le popolazioni che le devono affrontare. Covid-19 ha piegato la Cina, costretta a

"A lungo termine, il vero antidoto all'epidemia non è la segregazione, ma piuttosto la cooperazione".

Noah Harari (2020, Financial Times)

isolare città di diversi milioni di abitanti nella speranza di fermare l'avanzata del virus. Che ha iniziato a regredire in quel paese, per manifestarsi altrove. Lo spostamento fisico delle persone e le abitudini sociali hanno contribuito alla diffusione virale. In questo frangente l'Italia è stata duramente colpita dal Covid-19 ed è stata la prima in Europa con una velocità di propagazione notevole. Non sono ben noti i motivi per i quali ciò sia avvenuto, in ogni caso la durezza con la quale il virus ha impattato la popolazione del Nord Italia ha colto di

sorpresa non solo medici e scienziati, ma anche il governo che si è trovato a dover prendere provvedimenti via via sempre più drastici in tempi ristretti. Il 10 febbraio l'OMS riteneva il corona virus arginabile, perché i casi fuori dalla Cina non erano più di 390 e quindi ritenevano di avere una finestra per poter sconfiggere il virus, adottando una strategia di contenimento priva di allarmismi. Solamente dieci giorni dopo sono scoppiati in Italia due focolai simultanei e di propagazione velocissima. Le regole basilari per contrarre la diffusione virale sono note fin dai tempi dell'influenza spagnola che a partire dalla primavera del 1918 fece un numero di morti compreso fra cinquanta e cento milioni (difficile determinarlo con precisione visti i tempi di guerra, che rispetto all'influenza fece solamente 17 milioni di morti): evitare i contatti. Si ammalò un terzo della popolazione del pianeta, come dire 500 milioni di persone. La contaminazione arrivava soprattutto attraverso le navi che trasportavano le truppe della prima guerra mondiale e ancora di più le navi postali. La mancanza di contatti risparmiò i luoghi sperduti come l'isola di Sant'Elena, un'isola del delta del Rio delle Amazzoni e l'Antartide. In un primo tempo sembrava immune anche l'Australia che applicò una quarantena marittima rigorosa in occasione della seconda ondata, perché la prima era di forma particolarmente leggera. Ma passata questa terribile ondata in Australia venne revocata la quarantena e quindi la terza ondata, giunta assolutamente inaspettata, fece 12 mila morti. Nelle fasi acute del contagio chi era affetto da Covid-19 in Italia rischiava di contagiare 2,85 persone, sulla base di un fattore "R con zero" o meglio "R con t"; fra gli operatori sanitari il valore era 7. Questo valore è un'attendibile misura della propagazione del virus e dipende dall'attitudine del virus di diffondersi, dalla durata dell'infezione e dal numero di

contatti che ha una persona. Quest'ultimo dato in particolare è molto variabile a seconda della parte del mondo interessata, per via dei comportamenti sociali. Questo fattore è quello sul quale è possibile intervenire per ridurre drasticamente il valore R_t del virus, e dipende non solo dalle politiche che si adottano, ma anche dai comportamenti delle persone e degli atteggiamenti culturali di accettazione o rifiuto delle regole suggerite o imposte dalle Autorità. Quindi ridurre il numero di contatti si rivela sempre la strategia migliore, e ridurre in tempi brevi la diffusione virale non solo è importante per salvare molte vite umane in maniera diretta, ma anche in modo indiretto evitando il collasso dei sistemi sanitari che in occasione di una pandemia vengono portati al limite della resistenza. Pare dagli ultimi studi che il Covid-19 appartenga alla categoria dei cosiddetti "virus intelligenti" quindi in grado di modificarsi a suo vantaggio: e questo vantaggio per lui sarebbe depotenziarsi per poter sopravvivere più a lungo, quindi diminuendo nettamente la sua caratteristica letale. Nell'attesa che ciò avvenga, abbassare drasticamente la curva dei contagiati è il tentativo da fare, significa però dilatarla nel tempo ovvero comprimerla ottenendo un'estensione: questo fattore consente interventi sanitari prolungati ma certamente efficaci, anche a scapito di disagi sociali ed economici rilevanti. Le sofferenze economiche di questi periodi sono state particolarmente forti e le azioni di contenimento mediante il blocco di buona parte se non di tutte le attività è certamente un prezzo molto alto da pagare per la salute pubblica.

Dal virus Ebola del 2015, nell'Africa occidentale, sono stati compiuti notevoli progressi. Tuttavia i sistemi sanitari di tutto il mondo sono ancora poco preparati nei confronti di significativi focolai di malattie infettive emergenti. Il Rapporto NIT - Global Health Security Index pubblicato nell'ottobre del 2019, avente ad oggetto la valutazione sulla sicurezza sanitaria di 195 Paesi, ha riscontrato debolezze fondamentali: nessun Paese è completamente preparato a gestire un'epidemia o una pandemia. Il punteggio medio complessivo dell'indice Global Health Security è 40.2 su una scala 100. Mentre i paesi ad alto reddito riportano un punteggio medio di 51,9, l'indice mostra che collettivamente la preparazione internazionale per epidemie e pandemie rimane molto debole. I Paesi si concentrano solo sporadicamente sulla sicurezza sanitaria e rimangono intrappolati in un ciclo di perpetua sorpresa quando si verificano epidemie in luoghi imprevisi. In un momento in cui i rischi sono ingigantiti da un mondo in rapida evoluzione e interconnesso e in cui i progressi della tecnologia rendono più semplice la creazione e la progettazione di agenti patogeni, è necessaria la volontà politica per proteggere le persone dalle conseguenze delle epidemie, agire per salvare vite umane e costruire un mondo più sicuro. Nell'ambito della classifica dei 195 Paesi oggetto di valutazione, l'Italia si colloca al 31° posto, con un punteggio complessivo di 56,2. Un ulteriore ostacolo ai progressi contro le pandemie sono il rifiuto culturale nei confronti dei vaccini e la resistenza ai farmaci. Riguardo a questo secondo punto, in particolare, ci troviamo davanti ad un fenomeno in continuo aumento. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, redatto da una commissione di esperti scientifici, tutte le pratiche mediche e chirurgiche sono diventate ad alta rischiosità per via della resistenza ai medicinali comuni: oltre agli antibiotici anche fungicidi, antivirali, antiparassitari e antimicrobici. Questo fenomeno è stato osservato in Paesi di qualsiasi livello di ricchezza o povertà. Si calcola che i decessi per questo problema siano nel mondo oltre



700mila. In Europa l'Italia è la nazione che ha la più alta mortalità dovuta a resistenza agli antibiotici, e i decessi per questa causa sono un terzo di quelli di tutta Europa. E questa, in prospettiva di un allargamento delle crisi epidemiche e pandemiche, rappresenta una significativa area di vulnerabilità.



FOCUS ON...

WEF – Outbreak Readiness and Business Impact (2019)

Il Rapporto spiega come il numero e la diversità dei focolai di malattie infettive aumentino gradualmente ma inesorabilmente, così come la loro capacità di generare shock attraverso i nostri sistemi economici globali. Mentre viaggiamo, commerciamo e comunichiamo attraverso un'economia globale sempre più iperconnessa, sempre più aziende si troveranno esposte agli effetti di focolai che iniziano a migliaia di miglia di distanza. Una minaccia è la malattia stessa; l'altra minaccia è la paura della malattia. In un mondo di notizie sempre attive e di «fake news», la paura si diffonde più rapidamente di qualsiasi agente patogeno, innescando reazioni politiche, bruschi cambiamenti nel comportamento del cliente e ansie profonde tra la popolazione. I focolai di malattie infettive possono essere inevitabili, ma l'impatto economico che causano non lo è. Aiutare le aziende a comprendere correttamente questi rischi consentirà loro di ridurre l'esposizione, migliorare la capacità di recupero e fornire l'opportunità di rafforzamento della cooperazione tra pubblico e privato per la sicurezza sanitaria globale. Nel fare questo, le aziende non solo agiscono nei loro interessi di business, ma aiutano anche a mitigare gli impatti potenzialmente devastanti delle malattie infettive, in termini sia umani che economici. Gli economisti stimano che, nei prossimi decenni, le pandemie causeranno perdite economiche medie annue dello 0,7% del PIL globale, una minaccia simile in scala a quella stimata per il cambiamento climatico.



WORLD ECONOMIC FORUM
Outbreak Readiness and Business Impact

I driver del tema to watch • PANDEMIE E MALATTIE INFETTIVE

- Diffusione virale provocata dalla distruzione di alcuni habitat naturali
- Consapevolezza della popolazione della necessità di azioni di autolimitazione
- Collaborazione fra i Paesi interessati ma contemporaneamente isolamento e limitazione degli spostamenti fra le frontiere
- Globalizzazione e crescente interconnessione fra gli Stati
- Invecchiamento della popolazione
- Livello di preparazione delle strutture sanitarie



GLI IMPATTI SUL SETTORE ASSICURATIVO

Sul Sistema

- Aumento della diffusione dei contagi
- Aumento degli impatti di natura economica e finanziaria
- Crescita del livello di incertezza e instabilità con aumento di cigni neri e wild cards

Sui Clienti

- Aumento degli impatti sulla salute
- Aumento delle situazioni di stress psicologico derivante dalla paura e crescente senso di vulnerabilità
- Cambiamenti negli stili di vita, relazioni e valori



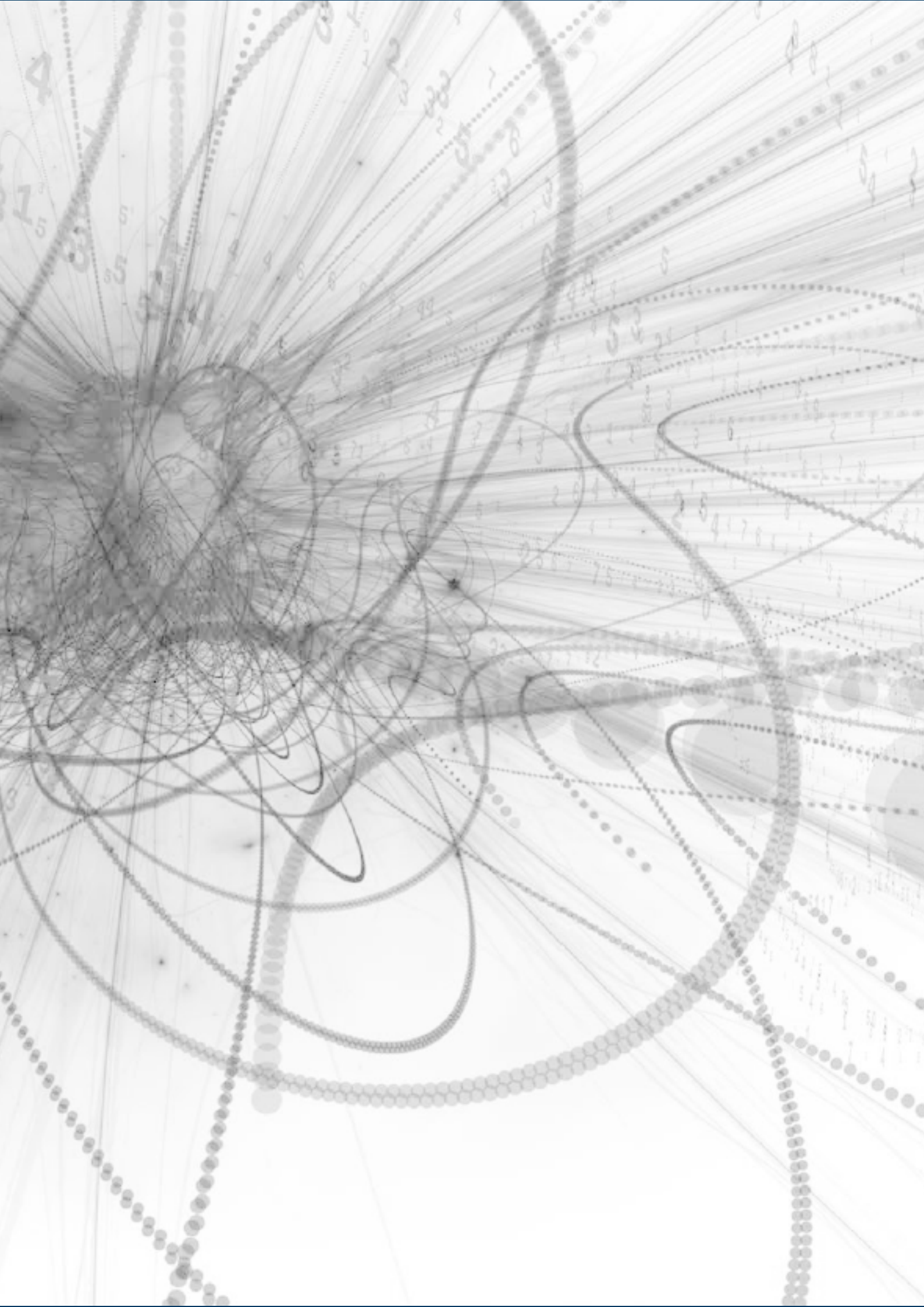
OPPORTUNITA'

- Offerta di prodotti e servizi relativi al rischio sanitario pandemico
- Offerta di prodotti e servizi relativi al rischio di perdite di natura economica e finanziaria
- Rafforzamento della flessibilità organizzativa e della capacità di resilienza a fronte di futuri più incerti
- Impegno attivo di vicinanza nei confronti degli stakeholder chiave



RISCHI

- Aumento dei rischi assicurativi e potenziali problematiche nella valutazione dell'assunzione dei rischi dovute al fatto che i virus diventano pandemici perché improvvisi e sconosciuti
- Rischi di business continuity
- Rischi di perdita di business
- Rischi finanziari



Hanno partecipato alla predisposizione del presente Quaderno:

Liliana Cavatorta

Capo Progetto - Responsabile Emerging and Reputational Risk

Gianluca Rosso

Emerging and Reputational Risk

Prof. Egeria Di Nallo

già Direttore del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna

Marco Lanzoni

SCS Consulting

Il Gruppo di lavoro si è avvalso del supporto del Tavolo Tecnico dell'Osservatorio R&ER e della sponsorship della funzione Risk Management nella persona di Gian Luca De Marchi.



unipol.it

Unipol Gruppo S.p.A.
Sede Legale
Via Stalingrado, 45
40128 Bologna